

## INDICE PER LEGGI E PER SETTORI DI INTERVENTI

## OPERE MARITTIME

Legge 10 novembre 1973, n. 737 .....	Pag.	393
Legge 27 dicembre 1973, n. 845 .....	»	393
Legge 6 agosto 1974, n. 366 .....	»	394
Legge 16 ottobre 1975, n. 492 .....	»	394
Legge 23 dicembre 1978, n. 844 (variazione di bilancio — piano di emergenza) .....	»	394
Legge 21 dicembre 1978, n. 843 (legge finanziaria — piano triennale) .....	»	394
Legge 30 marzo 1981, n. 119 (legge finanziaria) .....	»	395
Legge 20 febbraio 1980, n. 60 .....	»	402

## OPERE IDRAULICHE

Legge 21 dicembre 1978, n. 843 (legge finanziaria) .....	»	404
--	---	-----

## OPERE IGIENICO-SANITARIE

Legge 21 dicembre 1978, n. 843 (legge finanziaria) .....	»	413
--	---	-----

## EDILIZIA DEMANIALE E MONUMENTALE

Legge 21 dicembre 1978, n. 843 (legge finanziaria) .....	»	425
Legge 30 marzo 1981, n. 119 (legge finanziaria) .....	»	428

## EDILIZIA SCOLASTICA

Legge 28 luglio 1967, n. 641 .....	»	432
Legge 5 agosto 1975, n. 412 .....	»	432
Legge 21 dicembre 1978, n. 843 (legge finanziaria) .....	»	432

## EDILIZIA DI CULTO

Legge 21 dicembre 1978, n. 843 (legge finanziaria) .....	»	434
--	---	-----

## LEGGE PENITENZIARIA

Leggi 12 dicembre 1971, n. 1133; 1° luglio 1977, n. 404; 24 aprile 1980, n. 146 (legge finanziaria) .....	»	437
---	---	-----

## PUBBLICHE CALAMITÀ

Legge 18 marzo 1968, n. 241 .....	»	444
Legge 29 aprile 1976, n. 178 .....	»	446
Legge 4 agosto 1978, n. 464 .....	»	447

EDILIZIA RESIDENZIALE (CER) .....	»	451
-----------------------------------	---	-----

PAGINA BIANCA

## OPERE MARITTIME

- 1.-- Il Ministero dei Lavori Pubblici, nel settore delle opere marittime, provvede:
- a) alla costruzione e manutenzione ordinaria e straordinaria di opere portuali relative ai porti di 1<sup>a</sup> categoria (porti-rifugio) ed a quelli commerciali di 2<sup>a</sup> categoria - 1<sup>a</sup> classe;
  - b) alle opere edilizie a servizio dell'attività tecnico-amministrative e di polizia dei porti;
  - c) all'esecuzione di lavori che riguardano la sicurezza della navigazione, con la costruzione e manutenzione dei fari e fanali;
  - d) al mantenimento dei fondali dei porti marittimi nazionali, inteso ad assicurare il traffico commerciale;
  - e) alla realizzazione di opere di difesa delle spiagge e degli abitati dalla erosione del mare.

Il Ministero, prima della legge finanziaria, ha espletato la sua funzione, in materia di opere marittime, principalmente per l'attuazione di leggi speciali e la situazione ad oggi può così riassumersi:

## A) LEGGE 10 NOVEMBRE 1973, N.737

Potenziamento del porto di Ancona.	Lire
Stanziamanti, di cui l'ultimo nel 1978.	25.000.000.000
I fondi sono stati totalmente impegnati.	

## B) LEGGE 27 DICEMBRE 1973, N. 845

Riparazione danni mareggiata ottobre 1973 nel porto di Palermo, Lire 39 miliardi.  
I fondi sono stati totalmente impegnati.

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

C) LEGGE 6 AGOSTO 1974, N.366 E 16 OTTOBRE 1975, N.492

Provvedimenti urgenti e di primo intervento per la progettazione ed esecuzione di opere nei porti - L. 210.000.000.000.-

Progettazione completata	Lire
Impegni assunti al 19.6.1981	186.757.600.663
Progetti in approvazione tecnico-amministrativa	23.242.399.337

D) LEGGE 23 DICEMBRE 1978, N.844 (VARIATIONE DI BILANCIO - PIANO DI EMERGENZA) - L. 200.000.000.000.-

Progettazione completata	
Progetti in istruttoria tecnico-amministrativa	11.142.395.000
Opere Appaltate	172.481.553.787
Opere in appalto	10.797.000.000
Impegni assunti	163.438.123.787

Inoltre l'attività del Ministero è stata rivolta, con gli stanziamenti di bilancio, soprattutto ai porti non assistiti da leggi speciali, alla manutenzione e riparazione delle opere portuali e degli edifici demaniali, ai servizi di pulizia e di illuminazione, alla riparazione dei danni bellici ed alla esecuzione di opere a difesa degli abitati minacciati dalla erosione del mare.

2.- Con la legge finanziaria 21 dicembre 1978 n. 843, e, quindi, con la programmazione triennale, è stato possibile affrontare per la prima volta un programma organico di intervento per una spesa di L. 800 miliardi, così ripartita:

	miliardi
opere portuali e difesa abitati	750

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

	miliardi
rinnovazione mezzi effossori del S.E.P. ed escavazioni straordinarie	40
costruzioni intermodali	10
	<hr/>
	800
	=====

A detta previsione deve aggiungersi l'autorizzazione di spesa - contenuta nella legge finanziaria 30.3.1981 n. 119 - di L. 214,8 miliardi, per gli anni 1981, 1982 e 1983, in ragione di L. 71,6 miliardi per ciascun anno, destinati quanto a L. 43 miliardi al finanziamento della prima fase dell'esecuzione dei lavori del porto di Voltri e quanto a L. 28,6 miliardi, quale quota del 40% degli investimenti riservati alla esecuzione di opere nei porti del Mezzogiorno.

Il totale delle spese di investimento per opere marittime previste nel quinquennio 1979-1983 risulta attualmente di L. 1014,8 miliardi.

E' da tener presente che in base alla legge di approvazione del bilancio 1980 (30.4.1980 n. 149) ed alla legge finanziaria 30.3.1981 n. 119, il programma triennale 1979/1981 (con l'integrazione di L. 71,6 miliardi per l'anno 1981, destinata come si è detto a Voltri ed ai porti del Mezzogiorno) è divenuto di fatto un programma quinquennale. Tale programma prevede interventi per un importo complessivo di L. 1014,8 miliardi, ivi compresi anche lo stanziamento di L. 143,2 miliardi per gli anni 1982 e 1983 (L. 71,6 + 71,6 miliardi) destinato a Voltri ed ai porti del Mezzogiorno.

Lo stanziamento di lire 250 miliardi, destinato nell'anno 1979 alle opere portuali e marittime, si è reso programmabile, fino alla concorrenza di lire 215 miliardi secondo il disposto legislativo (i rimanenti 35 miliardi erano da destinarsi ai porti minori, alla difesa degli abitati etc.) soltanto il 2 agosto 1979. E ciò per effetto della procedura stabilita dall'articolo 46 della legge finanziaria n. 843 che prescrive l'acquisizione del parere delle Commissioni Parlamentari permanenti (intervento con accenti fortemente critici il 19 aprile 1979) ed il rispetto dell'art. 6 della legge 6.8.1974, n. 366, richiamato dallo art. 34 penultimo comma, della legge finanziaria, che prevede la redazione del programma, sulla base delle direttive CIPE (emanate il 23 maggio 1979) e la successiva approvazione, sentite le Regioni direttamente interessate (giugno-luglio-agosto 1979).

In data 2 agosto 1979 veniva infatti sottoscritto dai Ministri dei LL.PP. e della Marina mercantile il decreto approvativo del programma esecutivo.

Per i 435 miliardi (lire 650 miliardi - lire 215 miliardi = lire 435 miliardi) degli anni 1980 e 1981, le predette cennate Commissioni permanenti dei Trasporti (Camera) e dei LL.PP. (Senato), contestualmente al parere come sopra formulato chiedevano la rielaborazione del programma e quindi un nuovo esame delle Commissioni permanenti di questa nuova legislatura.

D'intesa con i rappresentanti del Ministero della Marina mercantile, il programma degli anni 1980-81 è stato rielaborato, riducendo da 27 a 22 il numero dei porti beneficiari dello stanziamento, e trasmesso alla Camera dei deputati ed al Senato in data 16/1/1980. I pareri delle Commissioni par

lamentari sono stati completati il 17.7.1980.

Lo stato di attuazione, al 30 giugno 1981, dei programmi di cui sopra, è il seguente:

A) Interventi per il potenziamento e la ristrutturazione del Sistema portuale

(lire 864,8 miliardi (650 + 24,8 per Voltri e per il Mezzogiorno)  
1° anno (1979): lire 215.000.000.000

Progetti pervenuti n°81 per lire 185,5 miliardi in c.t., di cui:

- inviati al Consiglio Superiore dei LL.PP. n°78 per lire 173 miliardi;
- esaminati dal Consiglio Superiore dei LL.PP. n°16 <sup>per</sup> lire 19 miliardi con parere favorevole; n°52 per lire 140 miliardi con osservazioni e prescrizioni; n°3 per lire 6 miliardi respinti.
- inviati alla Commissione ex art. 19 n°44 per lire 111 miliardi;
- esaminati dalla Commissione ex art.19 n°43 per lire 110,4 miliardi con parere favorevole.
- lavori appaltati n°29 per lire 78 miliardi.
- lavori in corso di appalto n°17 per lire 24,4 miliardi.

Anni successivi (1980 - 1983) - (435 miliardi + 24,8 per Voltri e Mezzogiorno) = miliardi 649,8

Progetti pervenuti n°69 per lire 293 miliardi, di cui:

- inviati al Consiglio Superiore dei LL.PP. n°53 per lire 268 miliardi;\*
- esaminati dal Consiglio Superiore dei LL.PP. n°5 per lire 23 miliardi con parere favorevole; n°28 per lire 101 miliardi con osservazioni e prescrizioni; n°3 per lire 11,5 miliardi respinti.

- progetti inviati alla Commissione ex art.19 n°16 per lire 72 miliardi.
- esaminati dalla Commissione ex art.19 n°11 per lire 37 miliardi con parere favorevole.

Totale opere portuali:

- progetti pervenuti n°160 per lire 478,5 miliardi, di cui:
- progetti inviati all'esame del Consiglio Superiore dei LL.PP. n°131 per lire 441 miliardi;
- progetti esaminati dal Consiglio Superiore dei LL.PP., n°107 per lire 300,5 miliardi;
- progetti inviati all'esame della Commissione ex art.19 n°60 per lire 183 miliardi;
- esaminati dalla Commissione ex art.19 n°54 per lire 147,4 miliardi con parere favorevole.

B) Opere varie relative alla difesa delle coste, ai porti di 1° categoria e 2° categoria 1° classe, nonché quelle edilizie a servizio dell'attività tecnica, amministrativa e di pulizia dei porti, e dei fari e segnalamenti marittimi.

L. 100.000.000.000

Opere programmate od autorizzate:

1° anno (1979) lire 35.000.000.000

di cui lire 6.000.000.000. per opere di difesa abitati

" 4.000.000.000 per opere di edilizia demaniale e portuale

" 600.000.000 per fari e segnalamenti marittimi

di cui lire 2.000.000.000 a disposizione per opere di pronto intervento

" 400.000.000 per contributi agli Enti portuali

" 6.000.000.000 per maggiori oneri progettuali, per revisione dei prezzi, I.V.A., progetti supplementivi, opere non previste e segnalate con carattere di necessità ed urgenza.

il tutto per complessive lire 19.000.000.000.

Sui restanti 16.000.000.000 sono state autorizzate opere foranee e di difesa per lire 6.000.000.000 ed opere portuali minori per lire 10.000.000.000.

Anni successivi lire 65.000.000.000

di cui lire 11,970 miliardi per opere di edilizia demaniale portuale;

" 2,030 miliardi per fari e segnalamenti marittimi;

" 4,5 miliardi a disposizione per opere di pronto intervento;

" 4 miliardi a disposizione per fondi di riserva, per maggiori oneri progettuali, per revisione prezzi, I.V.A., progetti supplementivi per opere non previste o segnalate con carattere di necessità o urgenza.

il tutto per complessive lire 22,5 miliardi.

Sui restanti 42,5 miliardi sono state autorizzate opere di difesa o foranee, opere portuali ecc. per lire 32,5 miliardi

Sul totale di lire 90 miliardi di opere già programmate (ivi comprese lire 10 miliardi per i già citati fondi di riserva, per maggiori oneri ecc.) sono pervenuti n°190 progetti per lire 48 miliardi.

C) Recuperi, rinnovazioni, potenziamento e riparazione dei mezzi effessori del SEP : lire 40.000.000.000, di cui 15.000.000.000 nel 79, 15.000.000.000 nel 1980 e 10.000.000.000 nel 1981.

Progetti pervenuti n°82 per lire 23 miliardi in c.t..

D) Costruzione di infrastrutture intermodali lire 10.000.000.000  
Progetti pervenuti n°1 per lire 2.000.000.000, tuttora allo esame del Consiglio Superiore dei LL.PP. in corso di istruttoria.

La situazione degli impegni assunti e dei pagamenti effettuati è la seguente alla data del 30.6.1981:

Capitolo 7501 costruzione di opere marittime ecc.:

- impegni assunti	£ 83.127.152.764
- pagamenti disposti	£ 38.471.163.138

Capitolo 7503 (ora 7501): Costruzione e riparazione dei mezzi effessori, escavi, ecc.

- impegni assunti	£ 7.402.489.813
- pagamenti disposti	£ 4.623.086.805

Poichè nel corrente esercizio finanziario il capitolo 7503 è stato unificato al Capitolo 7501, la situazione si può così riepilogare:

- impegni assunti	£ 90.529.642.577
- pagamenti disposti	£ 43.094.249.943

3 - Per la riparazione di gravi danni provocati dalle mareggiate, e per la costruzione di nuove opere resesi in conseguenza necessarie era stato segnalato nel 1980 un fabbisogno di lire 163,5 in c.t. di cui lire 62,3 miliardi per la riparazione dei danni (ivi compresi gli interventi di somma urgenza già realizzati) e lire 102,2 per le nuove opere.

Per la riparazione dei danni sono già stati autorizzati stanziamenti per lire 43,5 miliardi, di cui lire 20 miliardi in base alla legge di assestamento del bilancio 1980 e lire 23,5 miliardi sul bilancio di competenza del 1981.

Ai fini della formulazione del piano triennale 1982 - 1983 -- 1984, si è predisposto il progetto che segue, tenendo conto:

- a) degli stanziamenti già autorizzati per gli anni 1982 e 1983 per Voltri ed i porti del Mezzogiorno (lire 71,6 + 71,6 miliardi), ai quali si è già fatto cenno al punto 2;
- b) dell'ipotesi di programma di opere portuali per il 1982 che era stata prospettata lo scorso anno, e che ormai deve considerarsi riferita all'anno 1983; e della ipotesi di programma di opere portuali per l'anno 1984;
- c) delle ulteriori necessità per tutte le altre opere marittime, quantificate in lire 373,5 miliardi ( cfr. pag. 25 e 26 della relazione sul programma triennale dei porti, inviata il 3 luglio corrente al Sig. Presidente della Camera dei Deputati)
- d) della ipotesi di piano a medio termine (cfr; pag. 20 della relazione riguardante tale piano).

4.- I contributi previsti in bilancio per i bacini di carenaggio dei porti di Genova, Livorno e Trieste sono stati erogati totalmente con gli stanziamenti relativi al 1979.

Con legge 20 febbraio 1980 n. 60, è stato concesso un ulteriore contributo per il bacino di carenaggio del porto di Genova di L. 34.850 milioni, pari all'80% della spesa necessaria per il completamento del bacino stesso e per le opere complementari, ed un ulteriore contributo di L. 20.100 milioni, pari all'80% della spesa necessaria per la costruzione e le opere complementari del bacino di carenaggio nel porto di Trieste.

Inoltre, tenuto conto del contributo di L. 12 miliardi concesso per la costruzione del bacino di carenaggio di Napoli non è stato utilizzato nei termini previsti dalla legge di contabilità generale dello Stato, in quanto l'opera è stata a lungo ostacolata dal problema della localizzazione; con la nuova legge è stato concesso un nuovo contributo nella misura dell'80% della spesa necessaria per la costruzione di un nuovo bacino galleggiante per navi non superiori a 200.000 tonnellate di portata lorda. Il contributo stesso non potrà superare l'importo di L. 20.000 milioni.

Per quanto concerne il bacino di carenaggio di Trieste si è provveduto ad impegnare la somma di lire 18.100 milioni sui 20.100 autorizzati dalla Legge 60/1980, corrispondente agli importi stanziati in bilancio a tutto il 1981.

I contributi relativi ai bacini di Genova e di Napoli potranno essere impegnati allorquando gli Enti interessati avranno fatto pervenire al Ministero dei LL.PP. gli atti tecnici ed amministrativi occorrenti e - previo svolgimento dell'istruttoria di rito - si saranno potuti formalizzare i

rapporti tra lo Stato e gli stessi Enti.

Per quanto riguarda, infine, il contributo di Lire 14.000 milioni (80% di L. 17.500 milioni) autorizzato dalla Legge 8.7.1980, n. 326, per il completamento del bacino di carenaggio di Livorno, il Consorzio ha già presentato al competente Ufficio del Genio Civile per le OO.MM. di Roma gli atti tecnici ed amministrativi, sui quali è in corso l'istruttoria preliminare.

Per il formale impegno del contributo si rinvia a quanto si è esposto per i bacini di Genova e Napoli.

**OPERE IDRAULICHE**

Per la realizzazione di un programma di interventi nel settore delle opere idrauliche di competenza dello Stato e ricadenti nei bacini idrografici a carattere interregionale, l'art. 34 della legge 21/12/1978, n.843 ha stanziato, com'è noto, per il triennio 1979-1981, la complessiva somma di L. 680 miliardi.

Il programma di interventi predisposto da questo Ministero sulla base delle indicate disponibilità e presentato al Parlamento dal Ministro pro-tempore On.le Stammati, ha affrontato, per la prima volta con un certo respiro, la problematica della sistemazione idraulica dei corsi d'acqua, in maniera da difendere, per quanto possibile, il territorio dalle esondazioni, cercando, cioè, di garantire un grado di sicurezza idraulica più elevato, in modo da assicurare una tutela più adeguata dalle piene ricorrenti.

E' appena il caso di ricordare che le evoluzioni di

natura antropica e fisica del territorio hanno comportato, specie negli ultimi anni, modificazioni sostanziali nell'assetto del territorio, incrementando, fra l'altro, le portate di piena dei corsi d'acqua, anche in concomitanza di precipitazioni che, peraltro, non sempre rivestono carattere di eccezionalità. Le estese urbanizzazioni, l'occupazione di terre destinate un tempo alla naturale espansione delle acque, la mancanza di adeguate opere idraulico-forestali, in particolare nelle parti montane dei bacini, sono da considerare, infatti, tra le cause determinanti del disordine idraulico nel nostro paese.

Gli interventi programmati con il piano triennale non sono diretti, ovviamente, a risolvere in maniera definitiva il problema della sistemazione del territorio nazionale, ma sono volti essenzialmente - in armonia con le conclusioni cui, a suo tempo, la Commissione De Marchi pervenne - alla esecuzione di opere prioritarie ed urgenti, atte a garantire un più controllato deflusso delle acque da monte a valle, consentendo, quindi, lo smaltimento di portate superiori

ri alle normali e riducendo, così, la frequenza delle e sondazioni.

E' da aggiungere, in proposito, che il piano triennale è stato elaborato tenendo conto della legislazione vigente, la cui normativa risale al lontano 1904, e, quindi, nel contesto di una realtà ben diversa da quella attuale: detto piano, infatti, è limitato, e non poteva essere altrimenti, ad interventi su opere idrauliche di pianura, poste a protezione del retroterra, allo scopo di conseguire il rafforzamento, il completamento ed, in tanluni casi, l'ampliamento delle stesse.

Fur nei limiti della richiamata normativa, la programmazione degli interventi si pone essenzialmente nell'ottica del "bacino idrografico", la cui enucleazione ha trovato significativo riconoscimento nella recente legislazione del 1977, che ha, tra l'altro, operato la ripartizione delle funzioni amministrative tra Stato e Regioni, nel settore delle opere idrauliche.

La predisposizione del programma di interventi rappresenta, in concreto, il frutto di una sintesi tra il lavoro svolto dai singoli uffici decentrati di questo Ministero, attenti osservatori delle esigenze locali ed interpreti delle iniziative delle altre Amministrazioni interessate, ed il lavoro dei Servizi Centrali della Amministrazione, ispirato ad una funzione di promozione e di coordinamento. Il risultato del lavoro svolto viene a costituire, in definitiva, un passo decisivo verso il concreto avvio a soluzione dei problemi più urgenti, nell'ambito del più ampio quadro degli interventi di generale sistemazione e conservazione del territorio.

In particolare, le previsioni di intervento tengono conto della ripartizione delle disponibilità tra i diversi uffici decentrati, anche nel rispetto della normativa a favore del Mezzogiorno, e sono dirette alla completa esecuzione di opere che costituiscono stralcio di piani di sistemazione a carattere generale, tali da potersi ben inquadrare

in una eventuale disciplina organica sulla difesa del suolo, della quale possono considerarsi una corretta anticipazione.

Le Commissioni Parlamentari permanenti, che, in base al l'art. 46 della richiamata legge finanziaria 843/1978, hanno esaminato il programma come sopra predisposto, riconoscute in via preliminare l'esigenza di una legge organica sulla difesa del suolo, hanno espresso il parere che si dovesse procedere "con urgenza all'appalto delle opere con progetti pronti", nel quadro delle priorità espresse dalle Regioni.

Le Commissioni Parlamentari inoltre hanno invitato questo Ministero a promuovere, insieme con le Regioni, la ricognizione delle opere riconosciute prioritarie anche in bacini regionali e ad assicurare, per gli interventi a favore del Mezzogiorno, la massima rapidità.

In aderenza ai pareri espressi, questo Ministero ha tempestivamente impartito ai propri uffici decentrati le opportune istruzioni.

Esperate le procedure richieste, il complessivo stanzia

mento di lire 680 miliardi è stato ripartito tra gli organi decentrati nel modo seguente:

MAGISTRATI E PROVVEDITORATI	ASSEGNAZIONI TRIENNIO (79-81) (in milioni)
VENEZIA	62.000
PARMA	204.000
GENOVA	3.000
BOLOGNA	18.000
FIRENZE	4.000
ANCONA	14.000
PERUGIA	12.000
ROMA	65.000
L'AQUILA	20.000
CAMPOBASSO	12.086,890
NAPOLI	80.000
BARI	52.000
POTENZA	25.000
CATANZARO	22.000
PALERMO	86.000
TOTALE	679.086,890
AMMINISTRAZIONE CENTRALE	<u>913,110</u>
TOTALE GENERALE	680.000

Successivamente, il decreto-legge 7.5.1980, n. 152, convertito nella legge 7.7.1980, n. 297, ha previsto all'articolo 3 uno storno di complessive lire 100 miliardi a favore delle Regioni e delle Province Autonome di Trento e di Bolzano per interventi urgenti nei bacini di rispettiva competenza.

Ciò ha comportato la necessaria riduzione degli interventi programmati.

Pertanto, lo stanziamento di lire 580 miliardi, risultante a seguito di detto storno, è stato successivamente aggiornato nel modo seguente, in considerazione anche dell'andamento degli appalti:

MAGISTRATI o PROVVEDITORATI	ASSEGNAZIONE TRIENNIO (79- 81) (in milioni)
VENEZIA	52.882
PARMA	174.000
GENOVA	2.559
BOLOGNA	15.352
FIRENZE	3.412
ANCONA	11.941
PERUGIA	10.236
ROMA	<u>55.441</u>
<b>Totale parziale</b>	<b>325.823</b>

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Totale Parziale	325.823
L'AQUILA	12.060
CAMPOBASSO	23.310
NAPOLI	22.235
BARI	70.352
POTENZA	21.323
CATANZARO	5.764
PALERMO	98.353
AMM.NE CENTRALE	<u>780</u>
	<u><u><u>580.000</u></u></u>

Alla data del 30 aprile 1981 lo stato di attuazione del piano denota i seguenti dati:

MAGISTRATI o PROVVEDITORATI	LAVORI APPALTI (in milioni)
VENEZIA	32.715
PARMA	164.000
GENOVA	860
BOLOGNA	10.221
FIRENZE	1.000
ANCONA	8.148
PERUGIA	9.000
ROMA	<u>35.940</u>
Totale parziale	261.884

L'AQUILA	8.500
CAMPOBASSO	23.310
NAPOLI	6.556
BARI	67.473
POTENZA	21.323
CATANZARO	- -
PALERMO	<u>94.500</u>
Totale in c.t.	484.000

Dall'esame dei dati sopra riportati emerge chiaramente come il programma degli interventi si trovi in una fase di avanzata attuazione, essendo stati appaltati lavori per un importo pari all'85% delle assegnazioni.

Risultano, altresì, approntati progetti per un importo complessivo di 750,7 miliardi.

Al 31 dicembre 1980 sono stati accertati pagamenti per complessivi 110 miliardi, mentre nei primi sei mesi del corrente esercizio sono state erogate somme per un importo pari a £. 101,5 miliardi.

Per il 1981 si prevedono pagamenti per complessive lire 255 miliardi, mentre per il 1982 tale somma ammonterebbe a £. 280.000.000.000=

**OPERE IGIENICO-SANITARIE**

- A. L'art. 43 della ripetuta legge finanziaria ha autorizzato, per il triennio 1979-1981, anche la spesa di lire 500 miliardi per la esecuzione di un piano straordinario di opere igienico-sanitarie, da concordarsi con le Regioni interessate e da realizzarsi nelle zone particolarmente carenti di tali infrastrutture, assegnando la quota minima del 60% al Mezzogiorno.

Il Governo, in applicazione del precetto normativo e considerata la particolare situazione delle regioni meridionali, ha ritenuto di destinare al Mezzogiorno l'intero finanziamento previsto.

Sulla base delle esigenze prospettate dalle singole Regioni e benché sia stata in qualche caso rivendicata la competenza regionale (Puglia), è stato predisposto lo schema di piano straordinario di interventi - sul quale si sono pronunciate favorevolmente le competenti Commissioni parlamentari, ai sensi dell'art. 46 della stessa legge fini

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

nanziaria - che prevede la seguente ripartizione dei fondi:

PROVVEDITORATI	ASSEGNAZIONI
ABRUZZO	45.000 milioni
BASILICATA	35.000 "
CALABRIA	50.000 "
CAMPANIA	120.000 "
LAZIO	25.000 "
MOLISE	30.000 "
PUGLIA	50.000 "
SARDEGNA	60.000 "
SICILIA	85.000 "
	<hr/>
Totale	L. 500.000 milioni

Tuttavia, non consentendo le somme stanziare dalla legge il soddisfacimento di tutte le esigenze segnalate dalle Regioni, si è reso necessario definire con le medesime un programma di opere assolutamente prioritarie. Tale esigenza ha comportato evidentemente che soltanto all'inizio del 1980 è stato possibile procedere all'approvazione del suddetto programma e sono state assegnate ai competenti Provveditorati le rispettive quote degli stanziamenti iscritti

sul Cap. 8817 del bilancio di questo Ministero, per gli an  
ni 1979 e 1980.

Esaurita, pertanto, con notevole ritardo, la fase pro  
grammatoria, si è passati, quindi, alla realizzazione delle  
opere, che è stata generalmente affidata, attraverso l'isti  
tuto della concessione, direttamente agli enti locali inte  
ressati.

Anche in tale fase si sono dovuti, purtroppo, registrare  
rallentamenti, determinati sia dalla mancata disponibili-  
tà, in tempi brevi, dei progetti da parte degli stessi Comu  
ni, che dalla necessità di adeguare quelli già esistenti.

Risulta, peraltro, che presso gli Uffici decentrati di  
questa Amministrazione alla data del 30.4.1981 sono stati  
approvati, ovvero sono in corso di istruttoria, circa 620 pro  
getti, ed, inoltre, sono stati assunti impegni per circa  
200 miliardi di lire, pari al 40% dello stanziamento iscrit  
to.

Si può fondatamente ritenere che tali dati subiranno nei prossimi mesi un sensibile incremento, poichè numerosi Comuni, più volte sollecitati, hanno ormai in corso di avanzata elaborazione numerosi progetti.

Le difficoltà sopra evidenziate trovano conferma anche nell'ammontare dei pagamenti sinora disposti che, alla data del 31 dicembre 1980, ammontava a £. 106 miliardi

Nei primi sei mesi del corrente anno tali pagamenti sono risultati pari a L. 4,1 miliardi.

Per il 1981 si prevedono pagamenti per complessive £. 70.000.000.000, mentre per il 1982 tale somma dovrebbe ammontare a £. 140.000.000.000=

**B. ISTITUTI DI RICOVERO E CURA A CARATTERE SCIENTIFICO**  
(cap. 8814)

In base all'art. 36 della legge 843/78, è stato autorizzato uno stanziamento complessivo di L. 15 miliardi, ripartito in L. 5 miliardi, per ciascuno degli esercizi 1979, 1980 e 1981, per il completamento delle opere relative agli istituti di ricovero e cura riconosciuti a carattere scientifico dalla legge n.132 del 12.12.1968.

Con D.M. 7.7.1979, n. 508 è stato provveduto all'approvazione del piano di ripartizione dei fondi per l'intero triennio, come dal prospetto sotto riportato:

PROVVEDITORATI	E S E R C I Z I			TOTALE	ISTITUTI
	1979	1980	1981		
	importi in milioni				
1) Provveditorato alle OO.PP. per la Lombardia	2.550	2.680	2.640	7.870	Istituto Nazionale per lo studio e la cura dei tumori "Vittorio Emanuele II"
2) Provveditorato alle OO.PP. per il Lazio	1.660	1.660	1.680	5.000	Istituto "Regina Elena" per lo studio e la cura dei tumori
3) Provveditorato alle OO.PP. per la Campania	660	660	680	2.000	Napoli- Fondazione Senatore Pascale- Istituto per lo studio e la cura dei tumori
4) Provveditorato alle OO.PP. per la Liguria	130	-	-	130	Istituto pediatrico "Giannina Gaslini "
<b>TOTALI</b>	<b>5.000</b>	<b>5.000</b>	<b>5.000</b>	<b>15.000</b>	

Con D.M. 27.12.79 sono stati assegnati ai Provveditorati interessati i relativi fondi.

Lo stato di attuazione di dette opere, al 30 aprile 1981, in base a dati forniti dai Provveditorati alle OO.PP. è il seguente:

Istituto "Gaslini" di Genova: le opere finanziate col piano triennale sono state ultimate.

Per quanto attiene gli altri tre Istituti i lavori sono in fase di avanzata esecuzione.

Alla data del 31 dicembre 1980, risultano effettuati pagamenti per 26 miliardi, mentre nei primi sei mesi del corrente anno le erogazioni ammontano a L.3.100.000.000=.

Per il 1981 si prevedono pagamenti per complessive lire 10.000.000.000, mentre per il 1982 tale somma ammonterebbe a 2,4 mld.

Con le disponibilità assicurate con il piano triennale, questa Amministrazione non ha potuto integralmente accogliere le motivate richieste avanzate dagli stessi Istituti, finalizzate all'esecuzione di ulteriori lavori indispensabili per la funzionalità dei complessi medesimi.

La riprova di tale esigenza è offerta anche dalla iniziale previsione di spesa per il completamento delle opere: si ritenne, infatti, a suo tempo, di dover quantificare tale fabbisogno in 50 miliardi.

Successivamente, a seguito di apposito emendamento, tale somma venne, com'è noto, ridotta a 15 miliardi, ritenendosi di dover destinare la differenza per fronteggiare gli oneri più immediati in dipendenza dell'attuazione della legge "Merli".

E' evidente che il problema si ripropone ora in termini più pressanti, per cui, in considerazione anche degli scopi altamente sociali che i predetti Istituti perseguono, l'Amministrazione ha predisposto un apposito provvedimento per il rifinanziamento di tale programma, che, piace ricordare, ha trovato già collocazione nelle previsioni "del piano a medio termine".

C. CLINICHE UNIVERSITARIE E OSPEDALI CLINICIZZATI, POLICLINICI UNIVERSITARI (Cap. 8896)

In base all'art. 39 della legge n. 843/78 è stato autorizzato per il triennio 1979/1981 lo stanziamento di L. 10 miliardi (lire 3 miliardi per il 1979; 3 miliardi per il 1980 e 4 miliardi per il 1981) per la concessione di contributi trentacinquennali sulla spesa occorrente per il completamento e l'ampliamento delle cliniche universitarie e degli Ospedali clinicizzati.

Con decreto interministeriale (LL.PP. Sanità e Pubblica Istruzione) in data 14 febbraio 1980, n. 153 è stato approvato, sulla base degli elementi forniti dai vari Provveditorati alle OO.PP., il piano di ripartizione dei fondi.

Tale piano, tenuto conto della misura del contributo del 4%, elevabile al 5% per le opere da realizzare nell'Italia Meridionale ed Insulare, consente la realizzazione di opere per oltre 200 miliardi.

In relazione a tale piano sono state assegnate ai competenti Provveditorati alle OO.PP. i fondi relativi:

BOLOGNA	208.000.000
TORINO	160.000.000
MILANO	84.000.000
L'AQUILA	1.200.000.000
GENOVA	74.000.000
FIRENZE	920.000.000
NAPOLI	874.000.000
PALERMO	5.000.000.000
ROMA	906.000.000

La somma di lire 574.000.000 è stata accantonata per eventuali successive necessità.

Per quanto riguarda lo stato di attuazione delle opere programmate, deve essere rilevato che l'utilizzazione delle somme ha incontrato e, purtroppo, tuttora incontra difficoltà, in quanto gli enti beneficiari del contributo non hanno presentato con la dovuta sollecitudine i progetti esecutivi, non consentendo, quindi, la formale concessione dei contributi da parte dei Provveditorati alle OO.PP.

In alcuni casi si registrano anche richieste di proroghe

alla presentazione di detti progetti.

La situazione, comunque, è in via di evoluzione, in quanto risulta che alcune Università, come quelle di Siena, di Roma (Policlinico A. Gemelli), di Napoli e di Chieti hanno già presentato i progetti per la realizzazione dell'intero programma costruttivo am messo a contributo, mentre altre, come quelle di Torino, Catania e Messina, hanno sinora presentato solo progetti limitati a singoli lotti.

Alla data del 31 dicembre 1980 risultano, peraltro, effettuati pagamenti per 18,8 miliardi.

Nei primi sei mesi del corrente anno le somme erogate ammontano a L. 1,7 miliardi.

Per il 1981 si prevedono pagamenti per complessivi L. 35 miliardi, mentre per il 1982 tale somma ammonterebbe a 21 mld.

Piani di ricostruzione nei comuni colpiti da eventi bel-  
lici - (Cap. 9303)

L'attuazione dei piani di ricostruzione nei Comuni sinistra ti dalla guerra e che non sono in grado di provvedervi direttamente è stata delegata, ai sensi del D.P.R. n. 616/1977, alle Regioni a Statuto Ordinario.

E' rimasta, però, alla competenza statale, per effetto della legge n. 933 del 23.12.1977, la definizione dei procedimenti amministrativi che abbiano comportato assunzione di impegni di spesa anteriormente alla data dell'1.1. 1978.

Per tale competenza residua, l'art. 40 della legge finanziaria n. 843 del 21.12.1978, ad integrazione dei fondi stanziati dalla citata legge n. 933, ha autorizzato il limite di impegno di L. 3 miliardi per ciascuno degli anni finanziari 1979 - 1980 - 1981, per consentire il completamento dei lotti iniziati, nonché il soddisfacimento delle incombenze di cui agli artt. 2 e 4 della legge n. 933, non potute definire per l'esaurimento dei fondi.

Nel corso del 1979, l'Amministrazione, dopo aver attentamente vagliato le varie richieste alla luce delle precise indicazioni contenute nei richiamati artt. 2 e 4 della legge n. 933, che imponevano di dar corso, in via prioritaria, al pagamento degli oneri revisionali già maturati o

maturandi, nonché alle perizie suppletive, agli oneri per espropriazioni, ha predisposto il programma che prevede il completamento dei lotti iniziati.

I fondi del 1979 e del 1980 sono stati tutti impegnati.

Per la residua parte del programma risultano già istruiti progetti per L. 12.377.000.000=.

Alla data del 31 dicembre 1980 risultavano disposti pagamenti per 18,1 miliardi.

Nei primi sei mesi del corrente anno si sono registrati pagamenti per un ammontare di L. 8,09 miliardi.

Per il 1981 si prevedono pagamenti per complessive lire 25.500.000.000, mentre per il 1982 tale somma ammonterebbe a L. 33 miliardi.

Considerato che trattasi di quota parte relativa a fondi del 1981, non può parlarsi di ritardi nell'esecuzione dei lavori, ma corre l'obbligo di precisare che, per assicurare il completamento dei lotti iniziati, si rende necessaria una congrua integrazione di fondi, quantificabile in almeno L.9 miliardi in annualità. Tale richiesta, che è stata formalmente avanzata in sede di impostazione della legge finanz. 1981 e riferita al triennio 1982-1984, appare giustificata, ove si consideri la costante lievitazione dei prezzi, che si traduce in notevoli accenti revisionali, nonché l'eccezionale attuale misura del tasso ufficiale di sconto della Banca d'Italia, elevato al 19%, a fronte della previsione del 13% nel relativo programma.

## EDILIZIA DEMANIALE E MONUMENTALE

La materia comprende:

- a) la costruzione, manutenzione straordinaria, sistemazione, completamento degli edifici di proprietà dello Stato destinati a sede degli uffici pubblici statali;
- b) la manutenzione straordinaria e la sistemazione di edifici privati destinati a sede di uffici pubblici statali;
- c) il restauro statico-strutturale degli edifici di carattere storico monumentale ed artistico statali e non statali.

Il settore, dopo anni di iniziative e interventi sporadici a causa di finanziamenti insufficienti, ha avuto un giusto riconoscimento per effetto della legge finanziaria 21. 12.1976, n. 343, che ha autorizzato la spesa complessiva di L. 681 miliardi, ripartita per gli anni 1979, 1980 e 1981 per la costruzione, sistemazione, manutenzione, riparazione e completamento di edifici pubblici statali (cap. 8405) e la spesa di L. 39 miliardi per le opere di restauro del patrimonio sto

rico-artistico, in conformità della legge 14.3.1968 n. 292 (cap. 8701).

Detto piano ha, indubbiamente, rappresentato un primo notevole passo verso una programmazione concreta, di ampio respiro, prendendo in considerazione anche opere che, per la entità della spesa richiesta, trascendevano le possibilità finanziarie di un singolo esercizio.

Nel campo del patrimonio immobiliare dello Stato, tale programmazione si è particolarmente incentrata nella individuazione di taluni importanti settori, ritenuti essenziali per l'attività della pubblica amministrazione e cioè:

- a) edifici per il servizio dell'attività giudiziaria
- b) edifici per i servizi dell'Amministrazione dell'Interno
- c) edifici per i servizi di altre Amministrazioni, con particolare riguardo agli Uffici finanziari
- d) valichi di frontiera.

Nel campo della tutela del patrimonio storico-artistico e monumentale, la programmazione, ha recepito l'esigenza di in-

terventi organici in un settore di grande interesse per la cultura non soltanto nazionale, allo scopo anche di sopperire all'incuria degli enti pubblici e privati proprietari e per risanare le ferite che il tempo, gli uomini e la mancanza di una adeguata, tempestiva manutenzione avevano inferto al patrimonio medesimo.

E' doveroso sottolineare che, subito dopo l'approvazione del piano triennale da parte delle competenti Commissioni Parlamentari, l'Amministrazione immediatamente ha attivato le necessarie iniziative per dar vita alla fase di attuazione del programma, in modo da assicurare, pur considerando gli inevitabili tempi tecnici ed amministrativi per la progettazione, le verifiche urbanistiche, l'approvazione e lo appalto dei lavori, un sollecito perseguimento delle finalita prefisse.

La verifica è offerta dalla considerazione che, alla chiusura dell'esercizio finanziario 1980, la dotazione di cassa, pari a L. 140 miliardi per l'edilizia demaniale, è risulta-

ta appena sufficiente a far fronte ai pagamenti maturati.

E' da far presente che la legge finanziaria n. 146 del 1980 ha diversamente "modulato" gli stanziamenti di competenza previsti per il 1980.

Di fronte, infatti, ad una spesa autorizzata di lire 233 miliardi, come detto, per l'edilizia demaniale è stato iscritto uno stanziamento di soli 15 miliardi, mentre per il patrimonio storico-artistico-monumentale, a fronte di una spesa autorizzata di L. 14 miliardi, è stato iscritto uno stanziamento di L. 1 miliardo.

Ciò, peraltro, non ha determinato un effetto frenante nell'attuazione del programma predisposto, in quanto questa Amministrazione si è avvalsa della possibilità prevista dallo art. 18 della legge n. 468, che, appunto, consente di impegnare l'intera dotazione di competenza riferita al triennio, anche in assenza della relativa iscrizione in bilancio.

La legge 30 marzo 1981, n. 119 (legge finanziaria 1981)

all'art. 5 ha autorizzato per il triennio 1981-83 un incremento di 245 miliardi, ripartiti rispettivamente in 70, 80 e 95 miliardi sul cap. 8405 e di 20 miliardi sul cap. 8701, limitatamente all'esercizio 1981.

E' doveroso far cenno alla indubbia complessità delle procedure previste dalle vigenti norme in materia di restauro del patrimonio storico-monumentale e più precisamente dagli artt. 14, 15 e 16 della legge 1089/39, in forza dei quali, l'intervento di questo Ministero è subordinato alla emanazione, da parte del Ministero dei Beni Culturali, di un apposito decreto, con il quale lo Stato si sostituisce al privato inadempiente.

Del pari si auspica un migliore coordinamento con il Ministero dei Beni Culturali, in modo da evitare interferenze nei campi di rispettiva competenza, così come stabiliti dalla legge n. 292/1968 (restauro statico-strutturale, manutenzione straordinaria a cura dei LL.FP. e restauro prettamente artistico a cura dei Beni Culturali).

Per quanto attiene, infine, gli interventi relativi al patrimonio immobiliare dello Stato, va evidenziato che una remora notevole nella realizzazione delle opere è costituita dagli accertamenti di natura urbanistica, concernenti la scelta e la destinazione delle aree per le finalità di cui sopra, in quanto gli adempimenti rientrano nella competenza di organi diversi dallo Stato (Regioni e Comuni).

Tutto ciò premesso, sulla base anche delle notizie fornite dai Provveditorati alle OO.PP., nella cui competenza rientra la gestione delle opere, lo stato di attuazione del piano "de quo", alla data del 30.4.1981, registra la seguente situazione:

Cap. 8405 (edilizia demaniale e patrimoniale dello Stato):

a) progetti approvati n. 1436;

b) impegni assunti per £. 368.827 milioni;

c) pagamenti effettuati nei primi sei mesi del 1981: L.79.500.000.00

Cap. 8701 (edilizia storico-artistico-monumentale)

a) progetti approvati n. 216

b) impegni assunti per L. 11.634 milioni;

c) pagamenti effettuati nei primi sei mesi del 1981: L. 6.000.000.000.

Al 31 dicembre 1980 risultavano disposti pagamenti per L. 107,4 miliardi per il cap. 8405 e per L. 6,8 miliardi per il cap. 8701.

Per il 1981 si prevedono pagamenti per complessive L. 214.000.000.000 (cap. 8405) e L. 26 miliardi (cap. 8701), mentre per il 1982 tali somme ammonterebbero a L. 270.000.000.000 (cap. 8405) e L. 27.000.000.000 (cap. 8701).

E' doveroso far presente che l'ammontare dei pagamenti tiene conto anche delle iniziative attivate con le disponibilità autorizzate con il piano di emergenza.

Non può disconoscersi che l'impegno profuso da questa Amministrazione, tenuto anche conto delle difficoltà cui sopra si è accennato, si è dimostrato indubbiamente notevole.

E' da aggiungersi che la fase di attuazione del piano è in continua espansione, come può desumersi, tra l'altro, dalle molteplici richieste di assegnazione di fondi, in termini di cassa, che continuano a pervenire dai vari Provveditorati alle OO.PP., per cui è da prevedere che il divario tra impegni e pagamenti è destinato a ridursi in maniera rimarchevole nel corrente esercizio.

## EDILIZIA SCOLASTICA (Cap. 7920)

In materia di edilizia scolastica, la legge finanziaria n. 843 ha disposto, com'è noto, il finanziamento di L. 245 miliardi, di cui L. 100 miliardi per l'anno 1979, 100 miliardi per l'anno 1980 e 45 miliardi per l'anno 1981.

Il suddetto stanziamento corrisponde esattamente a quanto richiesto da questo Ministero sulla base di fabbisogni a suo tempo segnalati dai Provveditorati alle opere pubbliche.

A seguito di emendamento proposto in sede parlamentare è stato disposto, com'è noto, che questo Ministero riconosca alle regioni, che ai sensi dell'art. 2 della legge 5 agosto 1975, n. 412, hanno provveduto ad inserire nel programma di edilizia scolastica il completamento di opere finanziate dalla legge n. 641 del 1967, le somme a tal uopo impiegate. Non può non osservarsi che alla disposizione richiamata avrebbe dovuto far seguito l'occorrente integrazione dei fondi, essendo i 245 miliardi, come detto, rispondenti ai soli fabbisogni di questa Amministrazione.

Definito con le Regioni a Statuto ordinario l'ammontare delle somme spettanti a tale titolo, si è provveduto, di recente, ad assegnare alle Regioni stesse la complessiva somma di 48,9 miliardi. La differenza è stata posta a disposizione dei Provveditorati alle OO.PP. per far fronte alle esigenze che sono state rappresentate.

Alla chiusura dell'esercizio finanziario 1980 risultano globalmente disposti pagamenti per 28,9 miliardi, mentre nei primi sei mesi dell'esercizio in corso le erogazioni sono ammontate a L.11,1 miliardi.

Per il 1981 si prevedono pagamenti per complessive L. 130 miliardi, mentre per il 1982 tale somma ammonterebbe a L. 75 mld.

EDILIZIA DI CULTO

Per il settore dell'edilizia di culto, sulla base dei programmi formulati di concerto con la Pontificia Commissione Centrale per l'Arte Sacra e il Ministero dell'Interno, ai sensi della legge 18 aprile 1962, n. 168 e successive modificazioni e integrazioni (legge finanziaria 21.12.1978 n.843) sono state disposte le promesse di contributi ai competenti Ordinari Diocesani e si è provveduto alla conseguente assegnazione ai vari Provveditorati alle OO.PP. delle somme stanziare nel bilancio statale del 1980 e precisamente:

6 miliardi, in conto capitale, per la costruzione al rustico di nuove Chiese parrocchiali, case canoniche e locali di ministero pastorale (cap. 7871);

1 miliardo (corrispondente al limite di impegno del relativo capitolo di bilancio) per la concessione di contributi trentacinquennali per la costruzione e il completamento di edifici di culto parrocchiali (cap. 7872) .

Si è ritenuto, altresì, di dover procedere all'adozione di quei provvedimenti (revoche, riassegnazioni o devoluzioni nell'ambito

della stessa diocesi) necessari alla eliminazione dei residui passivi del settore e alla accelerazione dell'iter di utilizzazione dei contributi.

Sono state attentamente esaminate le domande pervenute, al fine di giungere alla migliore programmazione degli interventi, dando la precedenza al completamento degli edifici già in corso, per i quali si sia dimostrata la necessità di contributi integrativi e a quelle opere nuove ritenute più urgenti in base alla consistenza numerica e alle condizioni economiche della popolazione, nonché alla possibilità, legata soprattutto a fattori locali di ordine urbanistico, di una pronta utilizzazione del contributo.

Tuttavia, sarebbe auspicabile che l'intervento statale in materia di edilizia di culto - settore espressamente confermato alla competenza statale dall'art. 88 del D.P.R. n. 616/1977 - trovasse adeguata attuazione mediante un piano organico di finanziamento, in grado di assicurare una globale e precisa "qualificazione" all'intervento stesso, che, sotto il profilo eco

nomico e della occupazione, si è rivelato un investimento indub  
biamente produttivo.

Al riguardo si ritiene necessario un riesame, con conseguen  
te adeguata sistemazione legislativa, di tutta la questione e  
potenziando, sulla base dei reali fabbisogni, l'intervento sta-  
tale.

## EDILIZIA PENITENZIARIA

La necessità di intervenire in un settore così delicato ha condotto al varo di un programma organico, finalizzato alla costruzione, completamento, adattamento e permuta di edifici destinati ad istituti di prevenzione e pena.

Tale programma, a parte gli sporadici ed eccezionali finanziamenti disposti con precedenti provvedimenti legislativi per un totale di L. 20 miliardi e 321 milioni, ha avuto l'avvio con la legge 12.12.1971 n. 1133, per una spesa di lire 100 miliardi, da utilizzare nell'arco degli anni 1971/76.

Essendo detto stanziamento risultato assolutamente inadeguato, e ciò anche per effetto dell'entrata in vigore di nuove disposizioni di legge circa il trattamento da riservare ai detenuti e per l'adozione di indispensabili, più onerosi accorgimenti tecnici nel settore, è stata emanata la legge n. 404 del 1° luglio 1977, che ha aumentato di L. 400 miliardi lo stanziamento di cui alla legge 1133/1971, da ripartirsi in sei esercizi finanziari, a partire dal 1977 fino al 1982.

Con la legge 24.4.1980 n. 146 (art. 25) sono state stanzi<sup>ate</sup> ulteriori L. 150.000.000.000=, per cui il finanziamento complessivo assentito ammonta a lire 670.381.000.000=.

Posto che il programma di cui trattasi prevede n. 83 interventi, lo stato di attuazione ad oggi può così sintetizzarsi:

- a) Istituti consegnati all'Amministrazione di Grazia e Giustizia n. 12 per un importo di L. 52.082.304.125=, pari al 7,777% dell'intero finanziamento;
- b) Lavori di prossimo appalto per n. 4 Istituti per un importo di L. 26.166.920.000, pari al 3,90% dell'intero finanziamento;
- c) Lavori in corso di esecuzione per n. 39 Istituti per un importo di L. 410.990.000.000=, pari al 61,31% dell'intero finanziamento;
- d) n. 11 Istituti per i quali (intervenuta l'approvazione del progetto di massima da parte della Commissione ex art. 3 della legge n. 404) è in corso di redazione il progetto esecutivo per un importo di L. 64.040.000.000, pari al 9,55% dell'intero finanziamento;
- e) n. 3 Istituti per i quali è in corso l'esame del progetto di massima da parte della Commissione di cui all'art. 3/404 per un importo di L. 35.761.000.000, pari al 5,34% dell'intero finanziamento;
- f) n. 1 Istituto per il quale il progetto di massima è in corso di rielaborazione, a seguito delle osservazioni formulate dalla Commissione di cui all'art. 3/404 per un importo di L. 2.500.000.000, pari allo 0,37% dell'intero finanziamento;
- g) n. 2 Istituti per i quali sono in corso i preliminari per l'esperimento dell'appalto-concorso per un importo di L. 3.590.000.000 e pari allo 0,54% dell'intero finanziamento;

- h) n. 1 Istituto per il quale non esiste la disponibilità dell'area, per un importo di L. 7.909.000.000, pari all'1,18% dell'intero finanziamento;
- i) n. 2 Istituti per il quali il progetto di massima non è stato ancora redatto per un importo di L. 3.520.000.000, pari allo 0,52% dell'intero finanziamento;
- l) n. 3 Istituti la cui opera è stata stralciata dal programma per un importo di L. 627.479.875, pari allo 0,09% dell'intero finanziamento;
- m) TOLMEZZO: L. 780.000.000 - Casa circondariale.  
Il progetto prescelto per l'appalto-concorso della nuova casa circondariale non è stato ritenuto rispondente alle esigenze di funzionalità e sicurezza richieste per un organismo penitenziario dal Ministero di Grazia e Giustizia, dalla Commissione prevista dall'art. 5 della legge n. 1133 e dal Comitato Tecnico Amministrativo presso il Provveditorato alle OO.PP. di Trieste. Alla realizzazione di tale Istituto si dovrebbe provvedere con i fondi previsti dall'art. 9 della legge n. 404.
- n) TRAPANI: L. 50.000.000 - Casa Circondariale.  
La somma è stata utilizzata per il pagamento della espropriazione di area a servizio della esistente casa circondariale. Tale situazione rispecchia il seguente quadro economico:

1) per opere	L. 608.589.000.000=
2) per eventuali interventi previsti dall'art. 8 legge 404/1977	L. 7.500.000.000=
3) Eventuali interventi previsti dall'art. 9 legge 404/1977	L. 7.892.000.000=
4) Residuo legge 146/1980	<u>L. 46.400.000.000=</u>
T O T A L E.....	L. 670.381.000.000=

Risultano effettuati pagamenti per complessive lire  
L. 174.622.314.328=.

Come può rilevarsi, il programma iniziato con lentezza per vari motivi, primi fra tutti la insufficienza degli stanziamenti, la ricerca di una idonea<sup>area</sup> e le complesse procedure<sup>ora</sup> snellite con l'entrata in vigore della legge 404/1977, trovansi ora in piena fase di attuazione ed è ragionevole ritenere che il piano di interventi potrà avere un impulso ancora maggiore.

Devesi, a questo punto, precisare, però, che, pur avendo costantemente raccomandato ai Provveditorati alle OO.PP., nella cui competenza rientra la gestione delle opere, ogni oculata vigilanza per il contenimento delle spese, appare quasi scontato, tenendo anche conto delle continue richieste da parte del Ministero di Grazia e Giustizia, intese a conseguire, sotto il profilo della tecnica penitenziaria, risultati più adeguati alla funzionalità e alla sicurezza delle opere, che i fondi stanziati dalle citate leggi 1133/71, 404/77 e 146/80 (art. 25),

non saranno sufficienti per l'integrale attuazione del piano. Ne è prova la previsione nella legge finanziaria 1981 di una ulteriore somma di lire 1.050 miliardi, di cui L. 150 miliardi nel 1981, 360 miliardi nel 1982 e 550 miliardi nel 1983.

Tale cospicuo finanziamento si propone, ovviamente, oltre che completare il programma di intervento in corso, l'obiettivo della piena attuazione della riforma penitenziaria per quanto riguarda i complessi edilizi.

Sarà un altro notevole impegno per questa Amministrazione, che dovrà fare ogni sforzo, d'intesa con il Ministero di Grazia e Giustizia, per rispondere appieno alle aspettative.

Allo scopo di passare alla immediata fase di attuazione del dettato legislativo si è tenuta il giorno 16 aprile u.s. una riunione presso il Ministero di Grazia e Giustizia del Comitato Paritetico, per mettere a punto il nuovo programma di interventi, sulla base di uno studio preliminare predisposto dai competenti Uffici dei due Dicasteri, incentrato sulla necessità di pervenire alla sostituzione di vecchi edifici non più rispondenti alla attuale normativa penitenziaria ed alla realizzazione di nuovi edifici in appoggio a quelli che, pur essendo ancora idonei, sono insufficienti ai bisogni.

I criteri seguiti per la individuazione delle nuove opere tengono conto, in definitiva, dell'epoca di costruzione dei vecchi edifici, della loro ubicazione nell'ambito della struttura

urbana, del rapporto con l'edilizia circostante, anche ai fini della sicurezza esterna, delle condizioni di affollamento, non ché delle condizioni generali di degrado delle strutture murarie, degli impianti e, non ultimo, delle condizioni igienico-sanitarie.

Pertanto, sono stati individuati n. 53 edifici per adulti e n. 2 case per custodia preventiva per minori, come dallo allegato elenco, secondo l'ordine prioritario indicato dal Ministero di Grazia e Giustizia.

La realizzazione di tale programma, prevista in quattro anni, comporterà una spesa di L. 871.200 milioni, che consentirà la creazione di n. 10.600 posti per detenuti maschi, n. 925 per detenute donne, n. 1435 posti per detenuti semiliberi e n. 8670 posti per agenti di custodia, nonché, per quanto attiene i minori, n. 100 posti per detenuti e n. 50 posti per agenti di custodia.

In margine a quanto precede occorre segnalare, per quanto attiene l'accumulo dei residui passivi, che la situazione è di molto migliorata, tanto è vero che i Provveditorati sono in grado di spendere somme intorno agli 8-10 miliardi mensili, pari a quelle che costituiscono la normale competenza. Certo, non si è ancora nella fase ottimale, in quanto è nota la carenza di personale presso molti Istituti, i quali non sempre possono agire con tempestività ed efficacia.

Una nota positiva è rappresentata dal fatto che nel corso

dell'anno 1980 sono state erogate somme per complessive lire 73.800.000.000; mentre per i primi sei mesi del corrente anno sono stati effettuati pagamenti per L. 44.633.000.000.

Per il corrente esercizio finanziario si prevede di poter erogare la complessiva somma di lire 130 miliardi, mentre per il 1982 tale stima può essere fondamente prevista in lire 200.000.000.000=.

Da ultimo, per quanto attiene le procedure per pervenire all'appalto dei lavori, l'esperienza ha dimostrato che il ricorso all'appalto-concorso si è rivelato lo strumento più idoneo per tempestività ed efficacia, tanto che l'orientamento in tal senso di questa Amministrazione e di quella della Giustizia trova adesso esplicito conforto nella disposizione dell'art. 26 della richiamata legge 24.4.1980, n. 146.

PUBBLICHE CALAMITA'Ricostruzione del Belice

La ricostruzione dei Comuni delle province di Agrigento, Palermo e Trapani colpiti dal sisma del gennaio 1968 venne assunta a carico dello Stato con D.L. 27.2.1968 n. 79, convertito, con modifiche, in legge 18.3.1968 n. 241.

Lo Stato si impegnò ad eseguire, a totale suo carico, il ripristino di opere pubbliche demaniali, di edifici pubblici e di uso pubblico, di acquedotti, fognature, ambulatori, cimiteri, altre opere igieniche e sanitarie, edifici scolastici e scuole materne, campi e impianti sportivi e ricreativi comunali, impianti comunali inerenti all'espletamento di servizi pubblici, parchi, giardini, piazze, chiese parrocchiali, case canoniche, strade provinciali e comunali e vicinali, edifici adibiti ad uso di culto e beneficenza.

Lo Stato si impegnò, altresì, ad eseguire, sempre a totale carico, gli alloggi da assegnare alle famiglie rimaste senza tetto, i locali da adibire ad attività commerciali, opere di urbanizzazione primaria e secondaria, il ripristino di opere i

drauliche, nonché il trasferimento ed il consolidamento di abitati.

Per la riparazione e la ricostruzione delle abitazioni private, distrutte o danneggiate dal sisma, fu prevista la corresponsione di contributi oscillanti dal 50% al 90%, con tetti prefissati per la spesa ammissibile.

Per l'attività ricostruttiva affidata all'Ispettorato Generale per le zone terremotate del Belice, con le varie leggi succedutesi nel tempo, sono stati finora autorizzati stanziamenti per complessive lire 815 miliardi e 350 milioni.

A parte le spese di funzionamento, sono state destinate:

- per opere pubbliche (urbanizzazioni primarie e secondarie, ricostruzione di edifici pubblici, ricostruzione di vecchi centri, ecc.): L. 418.540.835.590;
- per la concessione dei contributi a favore dei privati che provvedono al ripristino delle loro abitazioni colpite dal sisma: L. 387.800.497.410.

Gli stanziamenti sono <sup>stati</sup> nel tempo così disposti:

Legge n. 241/1968	L.	162.450.000.000=
" " 94/1973	L.	186.200.000.000=
" " 178/1976	L.	262.900.000.000=
" " 464/1978	L.	203.800.000.000=.

Con legge 29.4.1976 n. 178 si affronta per la prima volta in maniera determinante il problema del ripristino del patrimonio abitativo privato, elevando per la prima unità immobiliare il contributo statale al 100% e, quindi, pari al costo di costruzione e con un'anticipazione del 20%.

Ricostruzione nei Comuni da trasferire.

Nel decorso anno 1980 sono state portate a compimento, nei nuovi centri, le seguenti opere:

1) Urbanizzazioni primarie e impianti elettrici	6
2) Alloggi a totale carico dello Stato	94
3) Scuole	4
4) Opere varie e attrezzature collettive	14
5) Lotti destinati a privati per la costruzione di abitazioni	2.179

Sempre nel corso del 1980 sono stati approvati dall'Ispettorato nel campo delle opere pubbliche complessivamente n. 134 progetti, per un importo di L. 9.208.191.176, relativi a opere di urbanizzazione primaria e secondaria, demolizioni di fabbricati urbani nei vecchi centri abitati, manutenzione e rimozione delle baracche.

La situazione complessiva nei predetti 16 Comuni ammessi a trasferimento totale o parziale, per quanto riguarda tutte le opere realizzate, è la seguente:

1) alloggi a totale carico dello Stato	1.949
2) scuole	36
3) attrezzature collettive ed opere varie	36
4) lotti destinati ai privati per la costruzione di abitazioni (di cui 1.418 in corso di ultimazione)	9.570

Oltre ai Comuni sopracitati, sono stati ammessi ad usufruire dei benefici delle leggi n. 178 del 1976 e 4 agosto 1978 n.464, anche i Comuni indicati nell'art. 11 della stessa legge n. 178, e cioè Bisacquino, Campofiorito, Chiusa Sclafani, Corleone e Giuliana.

In tali Comuni sono stati effettuati in precedenza interventi per il ripristino di opere pubbliche e di uso pubblico (opere igienico-sanitarie, strade, edifici di culto, edifici scolastici ed edifici pubblici) per una spesa di L. 5.017 milioni, totalmente erogata.

Solo nel Comune di Chiusa Sclafani esiste una zona di ampliamento, in cui è stato eseguito un primo lotto di urbanizzazione e sono stati realizzati n. 81 lotti da assegnare ai privati.

L'opera di ricostruzione si può così riassumere al 31.12. 1980:

- a) opere di urbanizzazione primaria: sono state completate in tutte le aree di insediamento dei Comuni soggetti a trasferimento totale o parziale (Galatafimi è stato completato nel 1980). E', inoltre, in corso di attuazione la ristrutturazione del vecchio centro di S. Ninfa, mentre è in corso di esame il progetto per la ristrutturazione del vecchio centro di S. Margherita Belice.

Per le esigenze connesse con l'applicazione della legge n. 464/1978, che estende i casi di ammissibilità del contributo alle unità immobiliari diverse dalla prima, è in programma l'urbanizzazione delle ulteriori aree occorrenti.

- b) Opere di urbanizzazione secondaria: relativamente alle opere già finanziate, la maggior parte risulta ultimata, mentre quelle ancora in corso raggiungono un avanzamento superiore al 90% dei lavori appaltati. Con gli ulteriori stanziamenti disposti con la legge n. 464/1978 si sta provvedendo al finanziamento di altre opere di urbanizzazione secondaria, previste dai programmi elaborati dalla Commissione di cui all'art. 12 della legge n. 241/1968. Tali opere sono in atto in fase di appalto o di progettazione. Occorre tenere presente che l'integrale attuazione dei predetti programmi sarà effettuata con gli stanziamenti, previsti dalla nuova legge per il rifinanziamento delle opere occorrenti nella Valle del Belice.

Gli alloggi a totale carico dello Stato sono stati completati per intero, ad eccezione di n. 66 alloggi in Salemi, in via di ultimazione, di n. 100 alloggi in Calatafimi e n. 44 alloggi in Salemi, di prossimo appalto.

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Per tali alloggi a totale carico dello Stato si ha la seguente situazione analitica:

COMUNI	ALLOGGI CONSEGNATI	ULTIMATI non consegnati	in costruz.	in corso di appalto	TOTALI
Calatafimi	---	---	---	100	100
Camporeale	48	---	---	---	48
Contessa Entellina	80	---	---	---	80
Gibellina	242	---	---	---	242
Menfi	118	152	---	---	270
Montevago	91	---	---	---	91
Partanna	134	136	---	---	270
Poggioreale	114	8	---	---	122
Salaparuta	60	60	---	---	120
Salemi	90	127	66	44	327
Sambuca di Sic.	24	---	---	---	24
S. Margherita Bel.	162	---	---	---	162
S. Ninfa	208	---	---	---	208
Vita	95	---	---	---	95
<b>TOTALI</b>	<b>1.376</b>	<b>573</b>	<b>66</b>	<b>144</b>	<b>2.159</b>